



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 3 febbraio 2011

A cura di Ida Palisi  
Ufficio Stampa Gesco  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220



# Welfare, operatori sulla gru vertenza lontana dalla soluzione

## La mobilitazione

Tensione al Maschio Angioino  
intervento dei carabinieri  
per bloccare la protesta

Non si ferma la protesta degli operatori dei centri sociali. Il comitato il «Welfare non è un lusso» anche ieri è sceso in piazza Plebiscito nella speranza di ottenere delle risposte. Invece si sono trovati di fronte un muro di carabinieri in tenuta antisommossa che hanno cercato di disperdere rapidamente i manifestanti.

Il Maschio Angioino è diventato il quartiere generale del comitato. Non sono mancati momenti di tensione quando un rappresentante del comitato è salito sulla gru (per poi scendere calandosi con l'ausilio di una fune) che si trova nella piazza e qualcuno ha temuto il peggio. La vertenza va avanti da mesi. La dura nota della Conferenza Episcopale campana sulla vertenza e in generale sulla crisi del settore degli assistenti sociali non ha allo stato attuale smosso le istituzioni.

Nessuno si assume la responsabilità della situazione che si è venuta a creare e che coinvolge solo a Napoli 7mila persone (sono 20mila in Campania). La Regione punto il dito contro il Comune. Ma l'assessore alle Politiche sociali di palazzo San Giacomo, Giulio Riccio, non azzarda ipotesi su come risolvere la questione ma si limita ad invitare le forze dell'ordine «a non esasperare le tensioni» perché «le ragioni della mobilitazione sono sacrosante».

Gli animi degli operatori sociali sono esasperati. E ieri, dopo l'intervento dei carabinieri, la situazione è peggiorata. Alla fine, spiegano i rappresentanti del comitato «Il welfare non è un lusso» gli operatori erano intenti a fare un'azione di soft walking quando si sono visti sbarrare la strada da un reparto di carabinieri in tenuta antisommossa, di fronte ai quali hanno alzato tutti le braccia per segnalare il carattere pacifico della loro protesta.

Nonostante siano più di trecento gli operatori che ogni giorno, da diverse città della regione, si stanno spostando al Maschio Angioino (diventato, insieme all'ex manicomio Leo-



**Il Comune**  
Riccio si appella  
al questore:  
«Non esasperare  
la tensione  
la mobilitazione  
del comitato  
è sacrosanta»

nardo Bianchi, il simbolo della protesta) non si è trovata una soluzione. Il Comune di Napoli, aveva promesso di sbloccare la questione della cessione del credito entro il 31 gennaio scorso e non ha fatto ancora nulla né ha fornito informazioni per quanto riguarda la deroga al meccanismo del cronologico, che permetterebbe di saldare prioritariamente i debiti per i servizi sociali e socio-assistenziali. La Regione Campania tiene ancora bloccati i trasferimenti dei fondi per il sociale a causa di un intoppo burocratico, mentre il Governo nazionale, interpellato attraverso alcuni deputati e senatori, non ha mostrato alcun interesse per l'emergenza campana, e il ministro delle Politiche Sociali nei giorni scorsi ha tenuto a sottolineare di «non essere competente per il welfare napoletano e campano».

«Forse credono che ci stancheremo - ha detto il portavoce della vertenza, Sergio D'Angelo - ma noi intendiamo continuare a difendere a oltranza il diritto al lavoro degli operatori e alla salute e alla cura di migliaia di utenti». Per avendo fornito servizi stabili e duraturi negli anni - ha aggiunto - il nostro lavoro è in bilico e sospeso come lo sono gli operatori sospesi oggi sulla gru». E con molta probabilità la soluzione della vertenza non arriverà in tempi brevi.

© R/PRODUZIONE RISERVATA

I tagli Documento della Conferenza campana

# Servizi sociali senza fondi l'ira dei vescovi

Sotto accusa gli enti locali  
«Mentre voi litigate  
nessuno assiste i deboli»

**Rosanna Borzillo**

Scendono in campo i vescovi della Campania. E firmano una nota, schierandosi a fianco degli operatori dei servizi sociali contro le istituzioni. La Conferenza episcopale campana, presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe e di cui fanno parte 25 vescovi e due abati, a margine dell'incontro svoltosi lunedì a Pompei, denuncia: «mentre le istituzioni responsabili - la Regione Campania, il Comune di Napoli, gli altri Comuni della regione, le Aziende sanitarie locali - si rimbalsano la responsabilità e manifestano l'incapacità o la mancata volontà di lavorare insieme per il bene comune, a pagare sono i più poveri». I vescovi non ci stanno. Chiedono una precisa assunzione di responsabilità. «Non intendiamo entrare in merito alle ragioni dell'una o dell'altra istituzione: constatiamo, semplicemente, che, mentre si discute, molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo». Poi rivolgendosi agli enti locali: «Superate i particolarismi e non disperdete le energie in un rimpallo delle responsabilità che non giova al benessere dei cittadini

più deboli; collaborate in un dialogo costruttivo per individuare azioni precise per uscire dall'emergenza economica del settore e concrete opportunità di soluzione della crisi».

Per i vescovi della Campania «la situazione del settore socio-assistenziale in regione» sta assumendo proporzioni intollerabili. Si registrano gravi ritardi dei pagamenti per alcuni servizi fondamentali: case-famiglia, centri diurni e semiconvitti, assistenza domiciliare e scolastica. Tutto ciò ha portato l'intero settore socio-assistenziale ad una crisi di dimensioni spaventose». I vescovi ricorrono ad un proverbio africano per descrivere efficacemente la situazione: «Quando due elefanti si affrontano, a rimetterci è l'erba del campo». Perciò ribadiscono che «le politiche sociali non sono marginali, né possono essere considerate come "un investimento a perdere" ma, al contrario, rivestono un ruolo centrale nella vita di un Paese».

I Pastori della Campania descrivono lo stato di «privazione dei diritti di sopravvivenza, cura e tutela nel quale si trovano decine di migliaia di cittadini» e di fronte a questo si sentono interpellati. «Siamo preoccupati per i più deboli e data la grave crisi economica e lavorativa degli organismi che assicurano da anni servizi pubblici essenziali per questi cittadini, ci chiediamo: chi si prenderà cura di loro?». Un

j'accuse sostanziato e preciso, in cui i Pastori ricordano anche la crisi in cui versa l'intero settore socio-assistenziale. «Molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo e le persone più deboli ritornano nelle strade; molte comunità per minori chiudono; gli operatori sociali non percepiscono da mesi uno

stipendio; sono già circa duemila gli operatori sociali senza lavoro per questo motivo». La preoccupazione è per quanti sono impegnati nei servizi sociali e rivendicano il loro «sacrosanto diritto alla giusta remunerazione».

L'attenzione della Chiesa per il terzo settore già si era manifestata a dicembre, quando l'arcivescovo, dopo l'indizione del Giubileo per Napoli, aveva manifestato la sua solidarietà agli operatori che da mesi protestavano per i tagli. Il cardinale Sepe aveva sottolineato «la necessità di difendere quei valori fondamentali che ispirano l'azione di quanti sono impegnati nei servizi sociali». Oggi i Vescovi - insieme - chiedono azioni concrete.





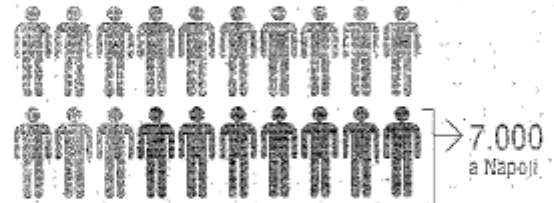


### La scheda

OTT	NOV	DIC	GEN	FEB
-----	-----	-----	-----	-----

La vertenza va avanti da oltre 4 mesi e interessa circa 200 cooperative sociali e associazioni su tutto il territorio campano (riunite nel comitato "Il welfare non è un lusso")

**Posti di lavoro a rischio**  
20.000 in Campania



**Debito complessivo verso il terzo settore**  
Comuni, Asl e Regione



### Le immagini

Nelle foto al centro e a sinistra, momenti di tensione tra i carabinieri e i manifestanti che occupano il Maschio Angioino. Sotto, nuova protesta-choc con i rocciatori sospesi nel vuoto. NEWFOTOSUB

# Terzo settore, piazza ad alta tensione

*Tafferugli tra manifestanti e forze dell'ordine. I vescovi: siamo preoccupati*

**TIZIANA COZZI**

DOVEVA essere una giornata di protesta pacifica. Invece si è chiusa con tafferugli e spintoni, con gli operatori sociali a un passo dallo scontro fisico con le forze dell'ordine. Rabbia e tensione. Un'altra mattinata di rivolta contro Comune, Regione e Asl per i mancati pagamenti. Da una parte gli agenti in tenuta antisommossa. Dall'altra i lavoratori, che hanno bloccato il traffico per circa mezz'ora a piazza Municipio. Poco prima dove alcuni di loro avevano scalato la gru e uno dei lavoratori si era lanciato da trenta metri d'altezza ancorato ad una corda.

I manifestanti hanno iniziato con un'azione di "soft walking". Gli agenti li hanno invitati ad allontanarsi, sbarrando loro la strada. Una trentina di manifestanti, tra cui Sergio D'Angelo, presidente del consorzio Gesco e portavoce del comitato "Il welfare non è un lusso" hanno arre-

trato ma si sono fermati nel tratto di strada antistante il Maschio Angioino. Non è bastato. Gli agenti gli hanno intimato di ritornare sui propri passi e risalire verso il castello. «Questo è suolo pubblico, non stiamo intralciando nessuno», hanno risposto i manifestanti. Gli animi si sono scaldati, la tensione è salita e gli agenti hanno iniziato a spintonare i lavoratori con le mani alzate. I più giovani hanno provato a resistere ma poi la situazione si è normalizzata. Dopo un'ora i lavoratori sono ritornati all'interno del castello che hanno occupato ormai da dieci giorni.

I lavoratori del terzo settore ormai da mesi chiedono il saldo dei pagamenti dovuti dalle istituzioni. Cinquecento milioni di crediti, stipendi che non si vedono da diciotto, ventiquattro mesi, strutture a rischio chiusura e servizi al collasso. «Abbiamo un debito con le banche di circa un milione — dice Massimo De Benedictis, presidente della coo-

perativa "Il Calderone" che gestisce l'Aleph, una delle strutture più antiche della città per il recupero dei tossicodipendenti — non possiamo più pagare i dipendenti. Sono 18 mesi che aspettiamo i soldi dalla Regione. E ora, dopo 23 anni, siamo costretti a mandare tutti a casa». Tutti, tossicodipendenti di vecchia data e giovani consumatori delle nuove droghe. «Sono sostanze pericolosissime perché provocano danni psichici e difficilmente monitorabili. È una responsabilità lasciare questi ragazzi in balia della strada». «La maggioranza delle nostre strutture sta per chiudere — interviene Fedele Salvatore, rappresentante del Corcof, organizzazione delle case famiglia — da 24 mesi aspettiamo pagamenti dal Comune, abbiamo accesso mutui per 200 mila euro, le banche non ci concedono più crediti». Non è mancata, dopo un'altra giornata di tensione, la solidarietà. I primi a tendere la mano sono i vescovi, in risposta all'ap-

pello lanciato qualche giorno fa da don Peppino Gambardella. «Le istituzioni — scrivono i presuli in una nota — devono superare i particolarismi e non disperdere le proprie energie in un rimpallo delle responsabilità che non giova al benessere dei cittadini più deboli. Siamo preoccupati». Poi tocca al sindaco Rosa Russo Iervolino: «Non può non essere rinnovato l'appello a tutte le istituzioni per lavorare assieme e risolvere questo problema. Per gli operatori è ormai una questione di sopravvivenza, per i cittadini uno stato di fortissima preoccupazione». L'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio lancia un appello al questore Santi Giuffrè, invitando a non esasperare le tensioni. Intanto ieri il consiglio regionale, su proposta del gruppo Pd, ha approvato un ordine del giorno a sostegno della vertenza, con la richiesta di disporre una seduta monotematica sulle problematiche del welfare.



Tafferugli davanti al Maschio Angioino tra operatori sociali e forze dell'ordine

Il welfare non è un lusso

LAVORO E CRISI

Consiglia 139

## Welfare, operatori sociali sulla gru la protesta contro i tagli non finisce

Momenti di tensione tra polizia e manifestanti radunati in piazza del Municipio. Da mesi protestano per il blocco dei finanziamenti. A rischio duemila posti di lavoro. I vescovi campani: "Situazione intollerabile".



Manifestanti al Maschio Angioino

Ancora manifestazioni di protesta, stamane a Napoli, degli operatori dei centri sociali, in campo da settimane contro i tagli che stanno bloccando le attività delle strutture impegnate nel welfare e mettendo in pericolo circa duemila posti di lavoro. I manifestanti, alcune centinaia, si sono radunati in piazza del Municipio. Uno di loro si è arrampicato su una gru, all'interno del cantiere della metropolitana, e poi si è calato giù. Gli altri hanno attuato blocchi a singhiozzo del traffico.

[IL VIDEO](#) [LE FOTO](#)



# I vescovi: istituzioni litigiose e incapaci

*Durissimo documento della Conferenza episcopale campana: poveri senz'assistenza*

NAPOLI — Un documento di una durezza senza precedenti. Chiama in causa la Regione, il Comune di Napoli, le Asl. Lo hanno elaborato i vescovi della Campania l'altro giorno a Pompei durante la Conferenza episcopale regionale. I porporati fanno quadrato e si schierano a favore degli operatori del terzo settore, denunciando a chiare lettere il «rimpallo di responsabilità, l'incapacità e la mancata volontà delle istituzioni locali» a risolvere il problema che da mesi attanaglia il comparto con duemila operatori sociali che hanno perso il lavoro, centinaia senza stipendio e soprattutto deboli ed emarginati senza assistenza, «ritornati nelle strade perché non c'è nessuno che si possa occupare di loro».

Di fronte ad una regione che di fatto rinnega i diritti sacrosanti dei più deboli, la Chiesa campana non se la sente di tacere e lancia un accorato appello ai diversi referenti istituzionali affinché «si superino i particolarismi, non si disperdano le energie e soprattutto si collabori in un dialogo costruttivo per individuare soluzioni precise e concrete al più presto».

Il documento è il frutto della riunione che i membri della Conferenza Episcopale Campana (formata da 25 vescovi e due abati e presieduta dal cardinale Sepe) hanno tenuto a Pompei il 1 febbraio, nel quale denunciano le

proporzioni intollerabili che sta assumendo la situazione del terzo settore nella nostra regione: un'emergenza che riguarda 630 mila anziani non autosufficienti, 25 mila persone tossicodipendenti, 156 mila disabili, 46 mila sofferenti psichici, un milione di bambini. Nel registrare i gravi ritardi dei pagamenti a servizi fondamentali come case-famiglia, centri diurni e semiconvitti, assistenza domiciliare e scolastica, i 27 prelati parlano di una crisi dalle dimensioni spaventose.

«Lo stato di privazione dei diritti di sopravvivenza, cura e tutela nel quale si trovano decine di migliaia di cittadini "utenti" dei servizi, ci interpella fortemente — scrivono i vescovi — siamo preoccupati per i più deboli: ci chiediamo: chi si prenderà cura di loro? Siamo, altresì, preoccupati per quanti sono impegnati nei servizi sociali e rivendicano il loro sacrosanto diritto alla giusta remunerazione».

Ancora più incisiva la posizione dei pastori rispetto alla latitanza delle istituzioni: «Mentre la Regione Campa-

nia, il Comune di Napoli, gli altri Comuni della regione e le Asl si rimbalzano la responsabilità e manifestano l'incapacità o la mancata volontà di lavorare insieme per il bene comune, a pagare sono i più poveri - continuano - quando due elefanti si affrontano, a rimetterci è l'erba del campo, dice un proverbio africano. Non intendiamo entrare in merito alle ragioni dell'una o dell'altra istituzione: constatiamo, semplicemente, che, mentre si discute, molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo».

I membri della Conferenza episcopale, dunque si schierano in maniera chiara ribadendo anche il «ruolo centrale delle politiche sociali nella vita di un Paese». Attesa a questo punto la risposta delle istituzioni, fortemente interpellata dalla Chiesa locale. Ma mentre continua la protesta pacifica del comitato «Il welfare non è un lusso» che riunisce circa 200 cooperative e associazioni, con l'occupazione del Maschio Angioino, nessun segnale giunge dal mondo politico.

**Elena Scarici**





WELFARE

L'SOS DALLA CHIESA: INTOLLERABILE LA CRISI DEI SERVIZI SOCIALI

# I vescovi bacchettano le istituzioni

di Cristiana Conte

**NAPOLI.** Per i vescovi della Campania, la situazione del welfare in Regione «sta assumendo proporzioni intollerabili». Con una nota, la conferenza episcopale campana lancia l'allarme sulla vertenza condotta dagli operatori dei servizi sociali che anche ieri hanno protestato vivacemente davanti al Maschio Angioino, assunto a simbolo della battaglia per assicurare i servizi sociali in Campania. Secondo i Vescovi, le istituzioni devono «superare i particolarismi e non disperdere le proprie energie in un rimpallo delle responsabilità che non giova al benessere dei cittadini più deboli». Occorre, è l'appello della Chiesa, che le istituzioni collaborino «in un dialogo costruttivo per individuare azioni precise di uscita dall'emergenza economica del settore e concrete opportunità di soluzione della crisi del settore socio-assistenziale». La conferenza episcopale campana fotografa con toni pre-

occupati la situazione: «Si registrano gravi ritardi (più di due anni) dei pagamenti per alcuni servizi fondamentali: case-famiglia, centri diurni e semiconvitti, assistenza domiciliare e scolastica. Tutto ciò ha portato l'intero settore socio-assistenziale ad una crisi di dimensioni spaventose. Molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo e le persone più deboli ritornano nelle strade; molte comunità per minori chiudono; gli operatori sociali impegnati in tali servizi non percepiscono da mesi uno stipendio; sono già circa duemila gli operatori sociali senza lavoro per questo motivo».

«Siamo preoccupati per i più deboli. Mentre le istituzioni responsabili (Regione Campania, Comune di Napoli, altri Comuni della regione, Asl) si rimbalzano la responsabilità e manifestano l'incapacità o la mancata volontà di lavorare insieme per il bene comune, a pagare sono i più poveri», dicono ancora i vescovi.

Il comitato "Il welfare non è un lusso"



Un operatore sociale si arrampica in cima alla gru durante la protesta al Maschio Angioino

so" ha agito anche ieri con azioni dimostrative per non interrompere una vertenza che dura ormai da oltre quattro mesi e interessa quasi 20mila persone in Campania. In mattinata due operatori sociali hanno scalato una gru all'interno del cantiere della metropolitana di fronte al Maschio Angioino (occupato dal comitato, in-

sieme all'ex manicomio Leonardo Bianchi) e posizionato uno striscione simbolo della protesta. Uno di loro si è calato giù solo con l'aiuto di una corda nello stupore generale della folla. Durante la giornata gli operatori sociali hanno anche rallentato il traffico della zona con attività di soft walking. Ma proprio mentre prote-

stavano pacificamente, i lavoratori si sono visti sbarrare la strada da un reparto di carabinieri in tenuta antisommossa. I manifestanti hanno alzato le braccia, ma poco dopo sono stati bloccati e sono rimasti fermi per più di un'ora. Nonostante siano più di trecento gli operatori che ogni giorno, da diverse città della Campania, si stanno spostando a Castel Nuovo, nessuna risposta è arrivata dalle istituzioni. Dal Comune, che aveva promesso di sbloccare la cessione del credito entro il 31 gennaio, alla Regione, che tiene ancora bloccati i trasferimenti dei fondi per il sociale a causa di un intoppo burocratico. Mentre il Governo, interpellato attraverso alcuni deputati e senatori, non ha mostrato alcun interesse per l'emergenza campana. «Forse credono che ci stancheremo - ha detto il portavoce della vertenza, Sergio D'Angelo - ma noi intendiamo continuare a difendere a oltranza il diritto al lavoro degli operatori e alla salute e alla cura di migliaia di utenti».

Il welfare non è un lusso

**Campania**  
**Allarme dei vescovi:**  
**lo stato sociale**  
**è ormai allo stremo**

CHIANESE A PAGINA **13**

**WELFARE**  
**ALLA PROVA**



**I vescovi campani: qui**  
**stato sociale allo stremo**

*«Chi si prenderà cura dei più deboli?»*

DA NAPOLI **VALERIA CHIANESE**

**S**ono mesi che gli operatori del terzo settore protestano contro lo stato di crisi nel quale sta definitivamente sprofondando il *welfare* pubblico in Campania. Tagli che stanno bloccando le attività mettendo a rischio posti di lavoro e l'assistenza a bambini, malati mentali, anziani, tossicodipendenti, poveri, disabili, immigrati. Una situazione del settore socio-assistenziale che i 25 vescovi della regione non esitano a definire «intollerabile».

In una dura nota diffusa ieri, la Conferenza episcopale campana riunita a Pompei ha lanciato l'allarme sulla vertenza condotta dagli operatori dei servizi sociali: le istituzioni, è l'appello della Chiesa, devono «superare i particolarismi e non disperdere le proprie energie in un rimpallo delle responsabilità che non giova al benessere dei cittadini più deboli». I vescovi analizzano impensieriti la situazione: «Si registrano gravi ritardi (più di due anni) dei pagamenti per alcuni servizi fondamentali: case-famiglia, centri diurni e semiconvitti, assistenza domiciliare e scolastica. Tutto ciò ha portato l'intero settore

socio-assistenziale ad una crisi di dimensioni spaventose. Molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo e le persone più deboli ritornano nelle strade; molte comunità per minori chiudono; gli operatori sociali impegnati in tali servizi non percepiscono da mesi uno stipendio; sono già circa duemila gli operatori

**Grido d'allarme dei 25 presuli della regione: ritardi e disservizi, è una crisi di dimensioni spaventose**

offrendo servizi a più di 300mila cittadini. La preoccupazione dei vescovi campani si concentra dunque sullo «stato di privazione dei diritti di sopravvivenza, cura e tutela nel quale si trovano decine di migliaia di cittadini "utenti" di tali servizi». Una carenza evidente che «interpella

sociali senza lavoro per questo motivo». In Campania il terzo settore annovera circa 12mila organizzazioni di cui quasi 3.500 impegnate nel *welfare*, che occupano oltre 20mila addetti

fortemente noi, vescovi della Campania. Siamo preoccupati per i più deboli: data la grave crisi economica e lavorativa degli organismi che assicurano da anni servizi pubblici essenziali per i cittadini più deboli, ci chiediamo: chi si prenderà cura di loro? Siamo, altresì, preoccupati per quanti sono impegnati nei servizi sociali e rivendicano il loro sacrosanto diritto alla giusta remunerazione». Per i vescovi campani, «a pagare sono i più poveri, mentre le istituzioni responsabili (Regione Campania, Comune di Napoli, altri Comuni della regione, Asl) si rimbalsano la responsabilità e manifestano l'incapacità o la mancata volontà di lavorare insieme per il bene comune». Non manca perciò una raccomandazione alle istituzioni: «Accanto alla risposta della carità ("avevo fame e mi avete dato da mangiare"), non minore attenzione merita la via istituzionale della ricerca del bene comune, inteso come esigenza di giustizia e di carità. Le politiche sociali non sono marginali né possono essere considerate come "un investimento a perdere" ma, al contrario, rivestono un ruolo centrale nella vita di un Paese».

**LA STORIA/1**

## Don Peppino e i suoi anziani: «Mancano fondi per i servizi»

**D**on Peppino Gambardella, parroco della chiesa di San Felice in Pincis, a Pomigliano d'Arco (Napoli), presiede "Irene 95", una cooperativa che presta assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili, svolgendo un lavoro costante a sostegno delle famiglie in una città profondamente toccata dalla crisi. «Regione Campania e Comune di Napoli - sottolinea - non versano fondi da ben due anni e si rischia il blocco totale dei servizi mandando a casa 12 persone. Il Comune di Napoli, in particolare, ha un debito nei confronti della cooperativa di circa 400mila euro». Di qui lo sciopero della fame



«per difendere i lavoratori che rischiano il posto ed i servizi offerti dal famoso terzo settore». La contestazione di don Peppino Gambardella va avanti senza sosta: «Faccio lo sciopero della fame per difendere le politiche sociali» spiega il parroco, che protesta anche «contro i tagli dei fondi alle politiche sociali, fondamentali per il nostro Paese».

Valeria Chianese

**LA STORIA/2**

## Il presidente del consorzio: soldi bloccati dal Comune

**S**ergio D'Angelo, presidente del consorzio Gesco, accusa: «Nonostante siano più di trecento gli operatori che ogni giorno, da diverse città della regione, si stanno spostando al Maschio Angioino (diventato con l'ex manicomio Leonardo Bianchi il simbolo della protesta) nessuna risposta è arrivata dalle istituzioni». Il Comune di Napoli, che aveva promesso di sbloccare il credito entro il 31 gennaio, non ha fatto ancora nulla né ha fornito alcuna informazione sulla deroga al meccanismo del cronologico, che permetterebbe di saldare prioritariamente i debiti per i servizi sociali e socio-assistenziali. «La Regione Campania tiene bloccati i trasferimenti dei fondi per un intoppo burocratico, mentre il governo nazionale, interpellato attraverso alcuni deputati e senatori, non ha mostrato alcun interesse per l'emergenza campana: il ministro delle Politiche Sociali Sacconi ha dichiarato di non essere competente per il welfare napoletano e campano».



«La Regione Campania tiene bloccati i trasferimenti dei fondi per un intoppo burocratico, mentre il governo nazionale, interpellato attraverso alcuni deputati e senatori, non ha mostrato alcun interesse per l'emergenza campana: il ministro delle Politiche Sociali Sacconi ha dichiarato di non essere competente per il welfare napoletano e campano».

V. Ch.

**LA STORIA/3**

## Centri d'ascolto in allerta «Donne le più penalizzate»

**D**al Dossier sulle povertà 2010 della Caritas regionale emerge che i campani sono sempre più poveri e senza lavoro: nei 33 centri d'ascolto di 16 diocesi considerate sono passati, nel 2009, 6.017 persone. Duecentomila i posti di lavoro persi in appena 4 anni mentre 20mila sono le persone in difficoltà che si sono rivolte ai Centri di ascolto per chiedere aiuto. Dall'ultima rilevazione realizzata nel dossier 2008, rispetto ad oggi, l'incremento degli utenti dei centri di ascolto è stato del 27,7%. Confrontando i dati del dossier 2007 la crescita è pari addirittura al 90,1% in appena tre anni. Le più sfiduciate sono le donne, che hanno smesso di cercare un lavoro, convinte che non avranno alcuna possibilità di trovare un impiego perché penalizzate da un mercato del lavoro che le discrimina con tassi di occupazione di appena il 26,3% (quasi la metà rispetto al dato medio italiano), oppure i giovani che dal mercato del lavoro sono espulsi prima di entrare.



Le più sfiduciate sono le donne, che hanno smesso di cercare un lavoro, convinte che non avranno alcuna possibilità di trovare un impiego perché penalizzate da un mercato del lavoro che le discrimina con tassi di occupazione di appena il 26,3% (quasi la metà rispetto al dato medio italiano), oppure i giovani che dal mercato del lavoro sono espulsi prima di entrare.

V. Ch.



## Sos dei vescovi: il terzo settore sta morendo

«Con la grave crisi economica in atto chi si prenderà cura dei più deboli della società?»

DI CARMINE ALBORETTI

NAPOLI - Si sono riuniti a Pompei, in quella che, a ragione, viene definita la "città della carità" (per la presenza di orfanotrofi ed altre strutture di assistenza per i figli dei detenuti e gli appartenenti alle famiglie più disagiate) concepita, per ispirazione divina dal Beato Bartolo Longo, per lanciare un appello a tutte le istituzioni, affinché il Terzo settore non venga abbandonato a se stesso. Il monito arriva dai vescovi della Campania che denunciano «gravi ritardi (più di due anni) nei pagamenti per alcuni servizi fondamentali: case-famiglia, centri diurni e semi-convitti, assistenza domiciliare e scolastica».

«Tutto ciò - dicono - ha portato l'intero settore socio-assistenziale ad una crisi di dimensioni spaventose». I capi delle Chiese locali sono legittimamente preoccupati, perché «molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo e le persone più deboli ritornano

*Siamo molto preoccupati per gli operatori socio-sanitari che rivendicano il diritto alla retribuzione*

nelle strade; molte comunità per minori chiudono; gli operatori sociali impegnati in tali servizi non percepiscono da mesi uno stipendio; sono già circa duemila gli operatori sociali senza lavoro per questo motivo».

«Lo stato di privazione dei diritti di sopravvivenza, cura e tutela nel quale si trovano decine di mi-

gliaia di cittadini utenti di tali servizi - si legge in una nota inviata agli organi di informazione - interpellata fortemente noi vescovi». «Siamo preoccupati - rincarano la dose - per i più deboli. Data la grave crisi economica e lavorativa degli organismi che assicurano da anni servizi pubblici essenziali per i cittadini più deboli, ci chiediamo: chi si prenderà cura di loro? Siamo, altresì, preoccupati per quanti sono impegnati nei servizi sociali e rivendicano il loro sacrosanto diritto alla giusta remunerazione».

Di qui l'amara considerazione che «mentre le istituzioni responsabili (Regione Campania, Comune di Napoli, altri Comuni della regione, Asl) si rimbalzano la responsabilità e manifestano l'incapacità o la mancata volontà di lavorare insieme per il bene comune, a pagare sono i più poveri.

Una situazione estremamente allarmante che viene descritta con una pertinente metafora: «Quando due elefanti si affrontano, a rimetterci è l'erba del campo», dice un proverbio africano. Non intendiamo

entrare in merito alle ragioni dell'una o dell'altra istituzione: constatiamo, semplicemente, che, mentre si discute, molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo».

I componenti della Conferenza episcopale regionale hanno, poi, rilevato che «accanto alla risposta

della carità ("avevo fame e mi avete dato da mangiare"), non minore attenzione merita la via istituzionale della ricerca del bene comune, inteso come esigenza di giustizia e di carità».

E ancora: «Le politiche sociali non sono marginali né possono essere considerate come un investimento a perdere ma, al contrario, rivestono un ruolo centrale nella vita di un Paese».

Alla luce di queste considerazioni «senza entrare nel merito delle singole questioni che sono oggetto di confronto tra le Istituzioni statali ai diversi livelli e il Terzo Settore» i capi delle Chiese locali hanno rivolto «un vivo appello alle Istituzioni ai vari livelli a superare i particolarismi e a non disperdere le proprie energie in un rimpallo delle responsabilità che

non giova al benessere dei cittadini più deboli; a collaborare tra loro in un dialogo costruttivo per individuare azioni precise di uscita dall'emergenza economica del settore e concrete opportunità di soluzione della crisi».

L'auspicio di tutti è che l'appello non cada nel vuoto ma venga raccolto, specie da quei rappresentanti delle istituzioni locali che, almeno a parole, si richiamano ai valori cristiani ed affermano di seguire la Dottrina sociale della Chiesa.





## POLITICA: WELFARE, Russo: "Bene appello dei vescovi, la regione sta facendo la sua parte"



**NAPOLI-** "La Giunta regionale e, innanzitutto, il presidente Stefano Caldoro accolgono l'appello dei vescovi della Campania, che proprio in queste ore si sono significativamente pronunciati sulla vicenda che coinvolge una nutrita fetta di operatori del welfare. La Regione sta già facendo la sua parte, affiancando, ad esempio, il Comune di Napoli nella difficile situazione contabile in cui si trova, che comunque è in via di risoluzione anche per effetto dell'azione dei tecnici di Palazzo Santa Lucia". A dichiararlo è Ermanno Russo, assessore regionale all'Assistenza sociale. "Quanto all'intero sistema regionale dei servizi sociali - continua - è bene sottolineare che lo stesso non presenta particolari criticità, se non quelle strutturali che non riguardano soltanto la Campania, tant'è che la Giunta regionale ha già approvato la programmazione 2011-2012, in sintonia con l'azione di rinnovamento che il presidente Caldoro ha avviato da tempo, dalla casa al lavoro al welfare, con l'intento preciso di rilanciare il sistema dei servizi regionali". Di qui l'assessore Russo conclude: "E' chiaro che viviamo un momento di crisi economica, in cui tutti dobbiamo confrontarci con la necessità di una gestione sobria ed austera delle risorse pubbliche. La Giunta regionale ha saputo metter su una programmazione sociale tarata su interventi mirati, finalizzati a ridurre il disagio e rispondere al bisogno, assicurando - attraverso un controllo puntuale e sempre più serrato - standard di qualità e riduzione degli sprechi. Con questa linea, di rigore ma al tempo stesso efficace, dovranno misurarsi tutti gli

attori del delicato settore del welfare, che - non bisogna mai dimenticarlo - deve mettere al centro di ogni sua azione il cittadino più debole e, quindi, maggiormente bisognoso di servizi alla persona".

### Solar Energy Charity

Helping Relieve Poverty  
Through The Provision of  
Solar Energy. Join Us!

[www.Solar-Aid.org](http://www.Solar-Aid.org)

Public Service Ads by Google

**CRONACA**

## Tagli al welfare, i vescovi: "Crisi spaventosa"

La sistematica demolizione dei servizi sociali a Napoli e in Campania ha fatto insorgere anche i vescovi della regione, per i quali "sta assumendo proporzioni intollerabili la situazione del settore socio-assistenziale", hanno scritto in una nota, nella quale si parla anche dei "gravi ritardi (più di due anni) dei pagamenti per alcuni servizi fondamentali: case-famiglia, centri diurni, assistenza domiciliare. Tutto ciò - recita il documento della Conferenza episcopale campana - ha portato l'intero settore ad una crisi spaventosa". Ed ancora: "Molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo e le persone più deboli ritornano nelle strade. Mentre le istituzioni responsabili (Regione, Comune di Napoli, altri Comuni, Asl) si rimbalzano la responsabilità e manifestano l'incapacità o la mancata volontà di lavorare insieme per il bene comune".

**ISTITUZIONI SOTTO ACCUSA**

## Tagli al welfare, i vescovi: "Crisi spaventosa"

● La sistematica demolizione dei servizi sociali a Napoli e in Campania ha fatto insorgere anche i vescovi della regione, per i quali "sta assumendo proporzioni intollerabili la situazione del settore socio-assistenziale", hanno scritto in una nota, nella quale si parla anche dei "gravi ritardi (più di due anni) dei pagamenti per alcuni servizi fondamentali: case famiglia, centri diurni, assistenza domiciliare. Tutto ciò - recita il documento della Conferenza episcopale campana - ha portato l'intero settore ad una crisi spaventosa". Ed ancora: "Molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo e le persone più deboli ritornano nelle strade. Mentre le istituzioni responsabili (Regione, Comune di Napoli, altri Comuni, Asl) si rimbalzano la responsabilità e manifestano l'incapacità o la mancata volontà di lavorare insieme per il bene comune". (AEP)



## **OPERATORI DEI CENTRI SOCIALI, ANCORA PROTESTE A NAPOLI APPELLO DEI VESCOVI CAMPANI: CRISI INTOLLERABILE**

Ancora manifestazioni di protesta, ieri a Napoli, degli operatori dei centri sociali, in campo da settimane contro i tagli che stanno bloccando le attività delle strutture impegnate nel welfare e mettendo in pericolo circa duemila posti di lavoro. I manifestanti, alcune centinaia, si sono radunati in piazza del Municipio. Uno di loro si è arrampicato su una gru, all'interno del cantiere della metropolitana, gli altri hanno attuato blocchi a singhiozzo del traffico. Sulla vertenza interviene con una dura nota la Conferenza episcopale campana, giudicando "intollerabili" le proporzioni assunte dalla crisi del settore e invocando un impegno comune delle istituzioni. Occorre, secondo i vescovi, che le istituzioni collaborino "in un dialogo costruttivo per individuare azioni precise di uscita dall'emergenza economica del settore e concrete opportunità di soluzione della crisi del settore socio-assistenziale".



L'allarme della conferenza episcopale regionale sulle vertenze aperte in Campania

## La Chiesa: situazione intollerabile sui servizi sociali

**NAPOLI** - Per i vescovi della Campania "sta assumendo proporzioni intollerabili" la situazione del welfare in regione. Con una nota, la conferenza episcopale campana lancia l'allarme sulla vertenza condotta dagli operatori dei servizi sociali: le istituzioni, è l'appello della Chiesa, devono "superare i particolarismi e non disperdere le proprie energie in un rimpallo delle responsabilità che non giova al benessere dei cittadini più deboli". Occorre, secondo i vescovi, che le istituzioni collaborino "in un dialogo costruttivo per individuare azioni preci-

*se di uscita dall'emergenza economica del settore e concrete opportunità di soluzione della crisi del settore socio-assistenziale".* La conferenza episcopale campana fotografa con toni preoccupati la situazione: "Si registrano gravi ritardi (più di due anni) dei pagamenti per alcuni servizi fondamentali: case-famiglia, centri diurni e semiconvitti, assistenza domiciliare e scolastica. Tutto ciò ha portato l'intero settore socio-assistenziale ad una crisi di dimensioni spaventose. Molti servizi sono chiusi o stanno chiudendo e le persone più

*deboli ritornano nelle strade; molte comunità per minori chiudono; gli operatori sociali impegnati in tali servizi non percepiscono da mesi uno stipendio; sono già circa duemila gli operatori sociali senza lavoro per questo motivo. Siamo preoccupati per i più deboli. Mentre le istituzioni responsabili (Regione Campania, Comune di Napoli, altri Comuni della regione, Asl) si rimbalsano la responsabilità e manifestano l'incapacità o la mancata volontà di lavorare insieme per il bene comune, a pagare sono i più poveri",* dicono ancora i vescovi.



## Operatori del consorzio Gesco, quando la protesta arriva dall'alto

Attimi di tensione: un lavoratore si è arrampicato su una gru

**NAPOLI (cc)** - Continuano le manifestazioni di protesta dei titolari delle cooperative sociali vicine al consorzio Gesco. Ieri mattina, ci sono stati momenti di tensione tra polizia e una quarantina di manifestanti radunati in piazza del Municipio. Uno di loro si è arrampicato su una gru, all'interno del cantiere della metropolitana, e poi si è calato giù. Gli altri hanno attuato blocchi a singhiozzo del traffico. Sul posto è arrivato un gruppo di agenti di polizia in assetto antisommossa. L'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli che sostiene da tempo le proteste, ha criticato l'operato delle forze dell'ordine. "Rivolgo un appello al questore di Napoli, **Santi Giuffrè** - ha affermato **Riccio** (foto a destra) - Lo invito a fare in modo che le tensioni,

già così forti, non vengano in alcun modo esasperate da eventuali atteggiamenti ostili da parte delle forze dell'ordine. E' impensabile affrontare una vertenza così delicata come un problema di ordine pubblico". L'opposizione scende in campo e invita i lavoratori a non farsi strumentalizzare. "Esprimo la mia solidarietà in favore dei lavoratori soci e non soci - afferma **Ciro Monaco** consigliere comunale di Forza Italia - Li invito, però, a non farsi strumentalizzare e a chiedere all'assessore **Riccio** di fornire le rendicontazioni e i conti su quanto si è speso nel settore. Mi risulta - aggiunge Monaco - che i titolari e dirigenti di alcune cooperative hanno imposto ai lavoratori di scendere in piazza senza preoccuparsi minimamente di trasformare i

loro contratti a progetto in contratti a tempo indeterminato". La denuncia del consigliere di Forza Italia è significativa. I lavoratori soci laureati delle cooperative sono i più vessati. "Svolgiamo gli incarichi più gravosi con salari da fame - ha raccontato un mediatore culturale - Mentre i gruppi dirigenti delle coop (titolari e coordinatori) composti prevalentemente da persone 'miracolate' e di bassa cultura, beneficiano di stipendi d'oro conditi dei più svariati incentivi, buoni benzina, polizze assicurative agevolate e trasferite in ottimi alberghi". Intanto, al Comune di Napoli arriva il commissario ad acta nominato dal governatore della Campania **Stefano Caldoro** che dovrà gestire il piano sociale di zona. L'ente di piazza Municipio non ha fornito le rendicontazio-

ni. Dunque, il trasferimento dei fondi regionali non sono stati bloccati a causa di un intoppo burocratico ma per il mancato rispetto delle norme sulla trasparenza e la correttezza amministrativa. I fondi pubblici vanno utilizzati rispettando un sistema di regole. Le tensioni sociali non possono essere utilizzate per 'condizionare' chi esige il rispetto delle regole.



Il welfare non è un lusso

## Napoli, corteo funebre in pieno centro «La politica è morta»/ **La fotogallery**



NAPOLI - Un corteo funebre per commemorare la «morte della politica». Il comitato «Il welfare non è un lusso» protesta così oggi per i ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e i tagli al fondo sociale da parte del Governo nazionale di «oltre il 70%».

«La morte della politica determina la fine dell'autorevolezza delle istituzioni -ha affermato Sergio D'Angelo, portavoce del comitato - e di conseguenza la fine del welfare». Ad aprire il corteo, partito dal Maschio

Angiono, occupato dai lavoratori da oltre due settimane, una bara portata a spalla da 4 operatori del settore. Dietro lo striscione con la scritta «Il welfare non è un lusso» sfilano quasi 200 persone.

La manifestazione ha girato intorno alla rotonda di piazza Municipio per raggiungere Palazzo San Giacomo, sede del Comune, causando intralci alla circolazione delle auto.

Giovedì 03 Febbraio 2011 - 14:06 Ultimo aggiornamento: 14:07

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FotoGallery

Corteo funebre, la politica è morta (NewFotoSud-Sergio Siano)





**Welfare, i 'funerali' del settore**

« PRECEDENTE

Foto 1 di 9

SUCCESSIVO »



Un corteo funebre per commemorare la "morte della politica". Il comitato "Il welfare non è un lusso" protesta così per i ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e i tagli al fondo sociale da parte del Governo nazionale di "oltre il 70%". Ad aprire il corteo, partito dal Maschio Angiono, occupato dai lavoratori da oltre due settimane, una bara portata a spalla da 4 operatori del settore. Dietro lo striscione con la scritta "Il welfare non è un lusso" sfilano quasi 200 persone. La manifestazione ha girato alla rotonda di piazza Municipio per raggiungere Palazzo San Giacomo, sede del Comune, causando intralci alla circolazione delle auto

**VIDEO Notte al castello***(foto Riccardo Siano)*



Comunicato stampa

## **Politiche sociali: gli operatori celebrano la morte della politica**

*Al Maschio Angioino oggi corteo funebre con gli slogan della vertenza. Il comitato "Il welfare non è un lusso" ringrazia i vescovi della Campania per essersi schierati dalla parte delle persone più fragili e chiede un incontro pubblico al Cardinale Sepe*

Napoli, 3 febbraio 2011 - Un corteo funebre per celebrare la morte della politica. È questa l'ultima trovata delle cooperative e associazioni riunite nel comitato "Il welfare non è un lusso" per tenere alta l'attenzione della vertenza degli operatori sociali.

In cinquecento questa mattina hanno sfilato in corteo dietro al feretro, accompagnati dallo striscione con la scritta: «I cittadini piangono addolorati la scomparsa della politica».

«Siamo qui oggi - ha spiegato il portavoce della vertenza, Sergio D'Angelo - non per celebrare la morte del welfare, rischio che vogliamo scongiurare, ma per segnalare la scomparsa della politica che contribuisce a rendere meno autorevoli le istituzioni e, quindi, meno capaci di rappresentare gli interessi generali della comunità. Ed è questo soprattutto che sta determinando la distruzione dei servizi sociali e socio-sanitari, l'unico modo serio per fornire risposte alla parte più fragile delle città».

Il comitato ha, inoltre, scritto una lettera al Cardinale Sepe in qualità di presidente della Conferenza Episcopale Campana, per ringraziare lui e i vescovi della Campania per essersi schierati dalla parte delle persone più fragili e dei lavoratori sociali: «Come comitato abbiamo accolto con gioia la presa di posizione chiara e inequivocabile della Chiesa campana nei suoi massimi vertici, e ci è di grande conforto vederla schierata accanto a noi in questa difesa dei diritti degli operatori e degli utenti, quest'ultimi spesso inermi e indifesi».

Il comitato ha anche invitato il Cardinale a un incontro nel luogo simbolo della vertenza, l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi.

«La vera tragedia è che, con il venir meno del lavoro sociale, verranno meno anche i servizi e, quindi, i diritti dei cittadini. Siamo grati alla Chiesa per averci sostenuto, e vorremmo che con l'iniziativa di oggi anche le istituzioni avessero un sussulto, passando dalla semplice solidarietà all'adozione di misure concrete».

Ufficio stampa  
Ida Palisi/Maria Nocerino  
320 5698735/3207880510  
081 7872037 interni 220/224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

Eminenza Rev.ma Signor Cardinale  
Mons. Crescenzo SEPE  
Curia Arcivescovile  
NAPOLI

Eminenza Rev.ma,

Il comitato “Il welfare non è un lusso” esprime a Vostra Eminenza, nel Suo incarico di presidente della Conferenza Episcopale Campana e a tutti i presuli che ne fanno parte, il commosso e grato ringraziamento per il significativo documento diffuso ieri a difesa dei diritti delle persone più fragili e del welfare campano che il Comitato da mesi esprime con forza e tenacia.

La totale indifferenza delle istituzioni evidenzia, purtroppo, una mentalità corrente che tende a marginalizzare i bisogni e a scaricare i malati, i poveri nel corpo e nello spirito e quanti non vengono considerati produttivi per la società.

Come comitato abbiamo accolto con gioia la presa di posizione chiara e inequivocabile della Chiesa campana nei suoi massimi vertici, e ci è di grande conforto vederla schierata accanto a noi in questa difesa dei diritti degli operatori e degli utenti, quest’ultimi spesso inermi e indifesi.

Nella certezza di poter continuare la nostra vertenza insieme a tutta la Chiesa campana, La invitiamo a un incontro nel luogo simbolo della mobilitazione sociale, l’ex ospedale psichiatrico “Leonardo Bianchi”. Intanto accolga i più vivi e grati ringraziamenti.

Il Portavoce del Comitato  
Sergio D’Angelo

Le giunga anche un vivo ringraziamento da parte del sacerdote don Peppino Gambardella componente del comitato come presidente della cooperativa Irene ’95 che nei giorni scorsi aveva lanciato l’appello alle autorità ecclesiastiche a fare sentire la loro voce.

## LAVORO: NAPOLI; OPERATORI WELFARE 'IN LUTTÒ PER MORTE SETTORE

CRO S0B QBXB LAVORO: NAPOLI; OPERATORI WELFARE 'IN LUTTÒ PER MORTE SETTORE CORTEO IN CENTRO CITTÀ CON BARA PORTATA A SPALLE (ANSA) - NAPOLI, 3 FEB - Un corteo funebre per commemorare la «morte della politica». Il comitato «Il welfare non è un lusso» protesta così oggi per i ritardi nei pagamenti da parte del Comune di Napoli e i tagli al fondo sociale da parte del Governo nazionale di «oltre il 70%». «La morte della politica determina la fine dell'autorevolezza delle istituzioni -ha affermato Sergio D'Angelo, portavoce del comitato - e di conseguenza la fine del welfare». Ad aprire il corteo, partito dal Maschio Angiono, occupato dai lavoratori da oltre due settimane, una bara portata a spalla da 4 operatori del settore. Dietro lo striscione con la scritta «Il welfare non è un lusso» sfilano quasi 200 persone. La manifestazione ha girato inurbo alla rotonda di piazza Municipio per raggiungere Palazzo San Giacomo, sede del Comune, causando intralci alla circolazione delle auto. (ANSA). YW9-TOR/BOM 03-FEB-11 12:16 NNN

03-02-2011

**CAMPANIA/WELFARE: RUSSO, SI' AD APPELLO VESCOVI.  
LAVORIAMO A SOLUZIONE**

(ASCA) - Napoli, 3 feb - "L'opposizione in Consiglio regionale puo' stare serena perche' nessun appello e' caduto nel vuoto ne' la Regione ha mai sottovalutato in questi mesi il rischio di sospensione dei servizi socio assistenziali, per il cui prosieguo sono stati predisposti tutti gli atti amministrativi necessari". Così l'assessore all'Assistenza sociale della Giunta della Campania Ermanno Russo. Entrando nel merito delle vicende che hanno spinto i vescovi a lanciare un appello er gli operatori del settore, Russo precisa: "La vertenza in termini di assistenza sociale che sta interessando in questi giorni la città di Napoli attiene, giovi ricordarlo, al solo Comune capoluogo, che presenta delle incongruenze palesi nella gestione contabile delle politiche sociali degli ultimi anni. Altra cosa sono i servizi svolti dal Terzo Settore per conto delle Asl, che afferiscono ad una materia diversa da quella sociale, riguardano cioè le Aziende sanitarie locali". "La Giunta regionale, con in testa il presidente Stefano Caldoro, ha prontamente accolto - ricorda l'esponente Pdl - l'appello dei vescovi della Campania a tenere nella giusta considerazione la vertenza degli operatori del welfare. La Regione sta già lavorando ad una soluzione tecnica per il Comune di Napoli, che rappresenta la vera criticità del sistema regionale dei servizi alla persona. La vicenda è in via di risoluzione, gli apparati amministrativi dei due Enti sono in queste ore seduti intorno al tavolo per individuare una via di uscita tecnico-finanziaria. Ciò deve rassicurare gli operatori. La Regione è in campo con le migliori energie per superare l'empasse burocratico e ridare serenità al settore".

"Occorre però distinguere - insiste Russo - e non incorrere nell'errore o, peggio ancora, nella tentazione di generalizzare, giacché la giunta Caldoro è la prima ad avere a cuore le sorti del welfare ed è stata la prima ad attivarsi, mettendo in campo tutte le procedure previste dalla legge e giuridicamente legittime, per risolvere un'emergenza che non nasce certo oggi".

Com-dqu/cam/ss

(Asca)



► Consumi ◀

## Redditi al palo: nella regione è crisi nera

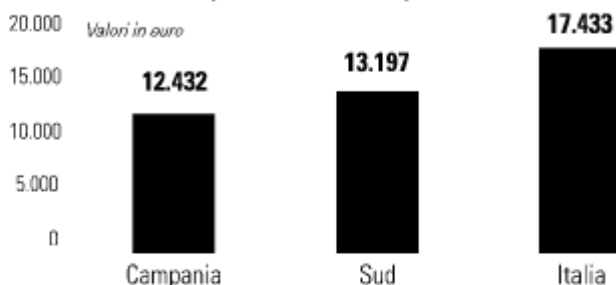
ANGELO VACCARIELLO

Brutte notizie per le famiglie campane. Ancora una volta è l'Istat a fotografare lo stato di difficoltà dei cittadini della regione. L'analisi riguarda, in questo caso, il reddito disponibile nel triennio 2006-2009. Il dato è allarmante: ogni campano può contare, in media, su un reddito pari a 12.432 euro, valore molto lontano dal resto del Mezzogiorno (13.197 euro). Per non parlare della media italiana pari a 17.433 euro. I più ricchi, invece, vivono in Emilia Romagna, potendo contare su una disponibilità pro-capite pari a 21.034 euro.

Negli ultimi tre anni, però, per i campani le cose non sono andate molto meglio. Nel 2006 il reddito disponibile era pari a 12.191. Nei due anni successivi si sono registrati incrementi fino ai 12.728 del 2008; salvo poi cadere nel 2009.

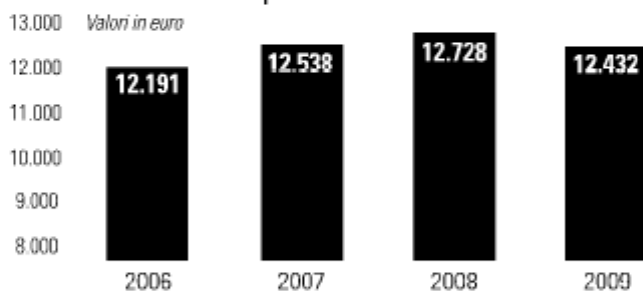
L'analisi dei freddi numeri, poi, evidenzia come nel periodo 2006-2009 il reddito disponibile delle famiglie italiane si è concentrato, in media, per circa il 53 per cento nelle regioni del Nord, per il 26 per cento circa nel Mezzogiorno e per il restante 21 per cento nel Centro. Sempre nello stesso perio-

Ultimi in Italia per risorse disponibili



Il reddito disponibile dei campani è al di sotto della media del Sud

In tre anni nessun passo avanti



Negli ultimi tre anni il reddito campano non è cresciuto

do tale distribuzione ha mostrato alcune variazioni che hanno interessato principalmente il Nord-ovest, il quale ha visto diminuire la sua quota di 0,6 punti percentuali (dal 31,1 del 2006 al 30,5 per cento nel 2009) a favore di Centro e Mezzogiorno (più 0,4 e più 0,2 punti percentuali rispettivamente). La quota di reddito di-

sponibile delle Famiglie del Nord-est è rimasta invariata al 22 per cento. Secondo l'istituto di statistica, il periodo analizzato ha poi visto il progressivo ridursi del tasso di crescita del reddito disponibile nazionale, "che è passato da un incremento del 3,5 per cento del 2006 ad una flessione del 2,7 per cento nel 2009".

**Lavoro e compensi** La flessione colpisce maggiormente le regioni del Nord, dove il calo è stato del 4,1%

# Famiglie più povere, non accadeva dal '95

*Reddito degli italiani giù del 2,7% nel 2008-'09. Rossi (Bankitalia): serve più crescita*

ROMA — La crisi ha colpito fortemente le famiglie italiane: nel 2009 il loro reddito disponibile è infatti diminuito, e non di poco, per la prima volta dal 1995. Lo dicono i dati dei conti regionali rilevati dall'Istat che prendono in considerazione i redditi da lavoro (dipendente ed autonomo) e da capitale, sottraggono tasse e contributi e aggiungono le prestazioni sociali. Ebbene, le cose sono andate male ovunque rispetto agli anni precedenti che pure non erano stati brillantissimi. Basti pensare che si è passati da un incremento del 3,5% del 2006 ad una flessione del 2,7% del 2009, la prima appunto dopo quattordici anni.

Sono state le regioni del Nord, ed in particolare Piemonte e Lombardia a subire il calo più accentuato: nel primo caso c'è stato un duro impatto sui redditi da lavoro, nel secondo, invece su quelli

da capitale, cioè sulla distribuzione degli utili delle imprese. In particolare il calo del reddito è stato del 4,1% nel Nord-ovest, del 3,4% nel Nord-est, dell'1,8% nel Centro e dell'1,2% nel Mezzogiorno. Dove comunque i redditi restano decisamente più bassi che altrove. Le regioni settentrionali infatti presentano ancora i livelli di reddito pro capite più elevati e quelle meridionali i più bassi con il Centro in posizione intermedia. Fino al 2008 le famiglie nel Nord-ovest hanno fatto registrare la più alta disponibilità per abitante, ma nel 2009 il primato è passato al Nord-est, con la provincia di Bolzano che ha scavalcato l'Emilia Romagna in testa alla graduatoria. L'Italia «cresceva poco prima della crisi e ha ripreso a marciare a passo ridotto con l'avvio della ripresa» ha osservato il direttore della Ricerca economica della Banca d'Italia Salvatore Rossi. In recessione, ha spiegato, abbiamo perso 7 punti di Pil ed ora

prevediamo un tasso di sviluppo attorno all'1% l'anno: è come se fossimo scivolati di sette scalini tutti assieme e ne stessi salendo invece uno alla volta». Ed è «troppo poco» per le cose importanti da fare, «per recuperare occupazione, per assicurare stabilità alla finanza pubblica e per dare al sistema produttivo quella capacità di stare in modo competitivo sui mercati internazionali» ha aggiunto Rossi, intervenendo alla tavola rotonda organizzata da Unicredit per annunciare la firma di un accordo, "Ripresa Italia" con Rete Imprese Italia per finanziare progetti innovativi con un plafond da un miliardo di euro.

Sulla poca crescita e sull'impoverimento delle famiglie, denunciato dal rapporto dell'Istat è intervenuta anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, secondo la quale «la crisi, benché negata, è profonda e continua ad incidere. Il governo non l'ha con-

trastata ha fatto e continua a fare male». Tornando alle cifre diffuse dall'Istituto di statistica nel periodo 2006-2009 il reddito disponibile delle famiglie italiane si è concentrato, in media, per circa il 53% nelle regioni del Nord, per il 26% circa nel Mezzogiorno e per il restante 21% nel Centro. Ma la situazione, nell'ambito di queste aree, è via via mutata: il Nord-ovest per esempio ha visto diminuire la sua quota di 0,6 punti percentuali (dal 31,1% del 2006 al 30,5% del 2009) a favore di Centro e Mezzogiorno (+0,4 e +0,2 % rispettivamente) mentre quella del Nord-est è rimasta invariata al 22%. Calabria e Sicilia sono le uniche regioni italiane in cui il reddito delle famiglie ha mostrato tassi di crescita lievemente positivi. Il Sud ha anche beneficiato di una tenuta degli interessi netti ricevuti dalle famiglie, spiegata in parte dalla loro minor propensione agli investimenti rischiosi.

**Stefania Tamburello**

## Disabili in protesta al Consiglio regionale

Da alcuni giorni occupano il Consiglio regionale minacciando clamorose azioni di protesta. Sono i disabili dell'associazione 'Abilitando' i cui rappresentanti, 4-5 persone, si sono accampati al piano terra trascorrendo la notte sui divanetti che stanno in cima alla rampa di scale che conduce all'aula del Consiglio regionale.

I disabili-disoccupati chiedono rassicurazioni sul finanziamento della legge 68/99 e su un progetto loro riservato negli anni scorsi e che allo stato non è stato rifinanziato dalla giunta.

Al termine della seduta del Consiglio regionale di ieri i pochi manifestanti presenti hanno apostrofato l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi, in Consiglio per partecipare all'assemblea regionale.

## Disoccupati-disabili occupano il Consiglio

Da alcuni giorni occupano il Consiglio regionale. Sono i disabili dell'associazione "Abilitando" i cui rappresentanti si sono accampati al piano terra trascorrendo la notte sui divanetti. I disabili-disoccupati chiedono rassicurazioni sul finanziamento della legge 68/99 e su un progetto non rifinanziato dalla giunta. Al termine della seduta del Consiglio di ieri alcuni di loro hanno protestato all'indirizzo dell'assessore Nappi.



## Napoli per Napoli, società civile in campo

Per le prossime elezioni è necessario che i cittadini si facciano sentire e avanzino le istanze di cambiamento che il capoluogo campano aspetta ormai da anni per promuovere la crescita

**Domenico Pizzuti**

Con un aplomb quasi britannico nell'elegante salone del Circolo Artistico Politecnico Sergio Sciarelli, docente di economia e promotore insieme con Gianpaolo Leonetti e Mario Di Costanzo del movimento di opinione "Napoli per Napoli" ha presentato all'assemblea pubblica di cittadini interessati gli obiettivi, le richieste, le attese di questo movimento nei confronti dei candidati alle prossime elezioni comunali di maggio per un cambiamento politico-amministrativo ineludibile.

Clima di attenzione e consapevolezza, pacato e signorile, da gentiluomini senza alzare troppo la voce anche nel denunciare i guasti ed i mali della città, con qualche autocritica per non aver controllato l'agire degli amministratori eletti.

Complessa la società civile napoletana, da analizzare nelle sue diverse componenti virtuose o meno, che nel volgere di poche settimane in quarantamila partecipa alle primarie per il candidato sindaco del Pd con le dilacerazioni che ne sono seguite, ed in 300 si raccoglie nel salone del Circolo Artistico Politecnico per esprimere sofferenza e insoddisfazione per i mali e la gestione della città. Voce nel senso di protesta? No, direi denuncia di strati professionali e borghesi, diversamente acculturati politicamente e socialmente collocati in ruoli di responsabilità. Nel corso del 2008 per l'emergenza rifiuti – un ossimoro – abbiamo partecipato a ben altre infuocate assemblee con la presenza degli amministratori responsabili.

Più che entrare nel merito delle analisi e delle proposte formulate, riteniamo più opportuno riflettere sul clima e sulle caratteristiche sociali dei promotori del movimento e dei partecipanti all'assemblea che da un punto di vista sociologico rivelano gli interessi ed i con-

dizionamenti delle stesse formulazioni di pensiero.

A questo proposito – a nostro avviso – riteniamo non corretta la definizione data dalla stampa del movimento come espressione del volontariato civile e cattolico, che sembra invece voler significare cittadini che, fuori delle aggregazioni politiche o partitiche, volontariamente si protendono nell'arena pubblica in occasione di elezioni amministrative con loro richieste e proposte dopo un certo silenzio ed assenza nel dibattito pubblico.

Una contraddizione con lo statuto della cittadinanza attiva e responsabile che non si esaurisce certo con la partecipazione al voto fino alla prossima tornata elettorale. I promotori ed i partecipanti all'assemblea certo appartengono a categorie della borghesia di stampo professionale, imprenditoriale, accademico, e questa appartenenza può spiegare l'insoddisfazione e l'attesa più volte ribadita di una città normale, che funzioni nei servizi essenziali e nella pubblica amministrazione, garantisca la sicurezza ed il civile svolgimento delle varie attività, assicuri il decoro urbano, trasparenza e partecipazione dei cittadini secondo esperienze sperimentate in altre città. In questo contesto di stili di vita, si è fatto ripetutamente richiamo alle qualità dei pubblici amministratori, specialmente sotto il profilo della competenza che certo non guasta perché si tratta di gestire la macchina comunale con i suoi 13.000 dipendenti, ma non basta se manca una qualità ed una visione politica della mission di una città.

Una prima osservazione riguarda l'altra e maggioritaria parte della città che non è rappresentata, formata da un ceto medio in difficoltà per la crisi economica, dalle famiglie con lavori saltuari e precari, con numerosi figli a carico, dai pensionati poveri, dai giovani

in cerca di lavoro, dai numerosi iscritti al casellario giudiziario, cioè da quella che è stata definita la "pancia" della città che non si conosce e con cui non si dialoga.

Chi rappresenta chi? Amato Lambertini, sul filo di un'analisi statistica delle stratificazioni sociali ha potuto dire che l'Amministrazione comunale garantisce solo il 10% dei cittadini, quelli appunto di stampo borghese. Quali compiti, secondo le competenze comunali, si pongono per un'integrazione nella modernità economica, sociale e civile di questi strati popolari e che non sia la riproduzione di misure assistenzialistiche che non risolvono le situazioni?

Una seconda osservazione, in questa prima presentazione del movimento si è insistito molto sulle qualità dei candidati a sindaco e della sua squadra funzionale ad un'eventuale lista civica se i candidati presentati dai partiti non risponderanno alle attese, ma non è emersa quale città si prefigura, quale mission di Napoli nel contesto europeo, mediterraneo e di globalizzazione non solo economica. Quando i social network facilitano ben altre proteste per il pane e la democrazia sulla rive africane del Mediterraneo e configurano secondo il linguaggio di M. Castells "comunità insorgenti" che reagiscono ad oppressioni prolungate che si vogliono scrollare.

Dopo la lista delle attese sulle qualità dei candidati alle prossime elezioni comunali, la domanda che si può porre, e che formulerei se fossi un candidato, "Voi benemeriti cittadini che cosa ci mettete" per realizzare il cambiamento atteso in termini di partecipazione, responsabilità, attivazione di risorse, ed in questo caso di programmi con progetti di fattibilità. E con qualche sacrificio per migliorare le condizioni dei ceti meno privilegiati della città.

Dio salvi Napoli, tutta Napoli!